

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Giovedì 10 luglio 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

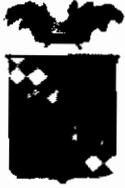
PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 264 del 09.07.08

Premiati i vincitori del concorso sulla Cittadinanza Europea

Una sobria e rapida cerimonia per i vincitori del concorso sulla Cittadinanza Europea indetto dall'assessorato alle Politiche Comunitarie e riservato agli studenti delle classi quarte e quinte degli istituti superiori della Provincia..

Ad apertura di cerimonia è stato proiettato un video che ha illustrato le varie fasi del progetto compresi gli elaborati presentati dagli alunni partecipanti. Sono risultati vincitori per le classi quarte Rossella Giglio della classe IVA del Liceo Scientifico "Enrico Fermi" di Ragusa con uno spot dal titolo "Conoscere le lingue per essere cittadino europeo" e Edoardo Riva, della classe IVC dell'Istituto D'Arte "Fiume" di Comiso con un cortometraggio dal titolo "Integrare per sviluppare". Per le classi quinte sono stati premiati Erika Di Giacomo della III B del Liceo Classico "Carducci" di Comiso con un video clip dal titolo "Unione Europea, un faro, una speranza per i viaggi del nostro domani"; Adriano Trigona della VB dell'Istituto Tecnico Commerciale "E. Fermi" di Vittoria che ha presentato un CD multimediale dal titolo "L'Europa della cultura e dell'istruzione" e Matilde Pugliesi, studentessa della VB dell'Istituto Tecnico Commerciale "E. Fermi" di Vittoria che ha presentato un CD video dal titolo "I diritti umani nell'era della globalizzazione. Il problema delle risorse idriche – acqua privilegio di pochi o diritti di tutti".

I vincitori andranno in viaggio premio a Bruxelles per una visita alle istituzioni europee che si svolgerà nel mese di settembre 2008.

"La Provincia - ha affermato il presidente Franco Antoci durante la cerimonia - promuove con slancio queste iniziative che possono dare ai giovani partecipanti la possibilità di conoscere meglio le istituzioni europee, per favorire scambi e accrescere competenze. Si deve anzi ancor più lavorare e progettare su questo terreno per diffondere la consapevolezza dell'importanza d'oggi di essere cittadini europei".

"Abbiamo voluto organizzare questa cerimonia di premiazione - ha aggiunto l'assessore Di Giacomo - per focalizzare l'attenzione dei giovani su tematiche europee specifiche, per accrescere la loro consapevolezza rispetto ai valori della solidarietà e della cittadinanza europea ed assumere un ruolo attivo nella costruzione di una mentalità e di un modo di vivere europeista".

(gm)

CONCORSO. Indetto dalla Provincia **«Cittadinanza europea»** **Ecco i vincitori dei premi**

(*gn*) Con la cerimonia di premiazione si è concluso il concorso sulla Cittadinanza Europea indetto dall'assessorato alle Politiche Comunitarie retto da Giovanni Di Giacomo (nella foto assieme ai premiati) e riservato agli studenti delle classi quarte e quinte degli istituti superiori della Provincia. Sono risultati vincitori per le classi quarte Rossella Giglio della IVA del Liceo Scientifico "Enrico Fermi" di Ragusa con uno spot dal titolo "Conoscere le lingue per essere cittadino europeo" e Edoardo Riva, della classe IVC dell'Istituto D'Arte "Fiume" di Comiso con un cortometraggio dal titolo "Integrare per sviluppare". Per le classi quinte sono stati premiati Erika Di Giacomo della III B del Liceo

Classico "Carducci" di Comiso con un video clip dal titolo "Unione Europea, un faro, una speranza per i viaggi del nostro domani"; Adriano Trigona della VB dell'Istituto Tecnico Commerciale "E. Fermi" di Vittoria che ha presentato un CD multimediale dal titolo "L'Europa della cultura e dell'istruzione" e Matilde Pugliesi, studentessa della VB dell'Istituto Tecnico Commerciale "E. Fermi" di Vittoria che ha presentato un CD video dal titolo "I diritti umani nell'era della globalizzazione. Il problema delle risorse idriche - acqua privilegio di pochi o diritti di tutti". I vincitori andranno a settembre in viaggio premio a Bruxelles per una visita alle istituzioni europee.



PROVINCIA

Cittadini europei
premiati gli studenti

SONO CINQUE gli studenti delle medie superiori iblee che ieri sono stati premiati in qualità di vincitori del concorso sulla cittadinanza europea. I cinque andranno adesso in viaggio premio a Bruxelles. Gli studenti premiati sono Rossella Giglio (Scientifico Ragusa), Edoardo Riva (Istituto d'arte Comiso), Erika Di Giacomo (Classico Comiso), Adriano Trigona (Itc Vittoria), e Matilde Pugliesi (Itc Vittoria).

PROVINCIA. Accuse

Spiaggia Caucana La risposta di Mallia

(*gn*) L'assessore provinciale al Territorio replica al consigliere nazionale della Lega Consumatori Luciano Nicastro. «Nel giugno 2003 - dice Salvo Mallia - la Provincia ha avviato un progetto pilota per il ripascimento della spiaggia di Caucana per contrastare il fenomeno erosivo. Trattandosi di un'area di pregio la Provincia si è rivolta allo Studio Tecnico Spirito di Savona che ha ricostruito la spiaggia ormai erosa tramite la messa in opera di sedimenti di idonea granulometria. E' stato necessario impiegare dei sedimenti di granulometria compresa tra 4 e 10 millimetri, cioè un po' più "grossi" delle sabbie preesistenti che altrimenti si sarebbero disperse sia per effetto dell'azione energetica del mare sia del trasporto eolico. E' questo il fenomeno del "pietrisco" cui fa riferimento Nicastro. L'intervento, concluso nel dicembre 2004, diede i risultati auspicati, e da allora periodicamente viene fatto un rimaneggiamento, terminato per l'anno 2008 proprio la scorsa settimana, che consiste nella spinta in mare del materiale usato per il ripascimento misto a sabbia. Tale lavoro - prosegue l'Assessore Mallia - viene fatto periodicamente per mantenere la spiaggia e far rifiorire la sabbia".

Mallia replica a muso duro a Nicastro **Scontro sul pietrisco del lido di Caucana**

Non c'è... feeling tra l'assessore provinciale al Territorio Salvo Mallia e la Lega consumatori. Il presidente dell'organismo, Luciano Nicastro, infatti, aveva lanciato dure accuse all'ente, relativamente alle modalità di ripascimento della spiaggia di Caucana, attirandosi, però, le ire dell'assessore che difende gli interventi finalizzati a contrastare il fenomeno erosivo.

«Nel giugno 2003 - spiega Mallia - fu avviato un progetto pilota per il ripascimento della spiaggia di Caucana ove l'erosione aveva scalzato per circa tre metri il tratto della scarpata prospiciente al lungomare delle Anticaglie. Erano stati ulteriormente danneggiati anche i resti archeologici dell'ancoraggio bizantino, nonché la strada, già oggetto di crolli. Trattandosi di un'area di grande pregio ambientale e archeologico, la Provincia si rivolse allo studio tecnico "Spirito" di Savona, specializzato nella ricostruzione del litorale marino che, attraverso i più moderni principi di ingegneria

naturalistica, ha ricostruito la spiaggia ormai erosa, con la messa in opera di sedimenti di idonea granulometria, compresi tra 4 e 10 milligrammi. Un po' più grossi, cioè, delle sabbie preesistenti che, altrimenti, sarebbero andate disperse, sia per effetto dell'azione energetica che del trasporto eolico. È questo il fenomeno del "pietrisco", tanto censurato dalla Lega consumatori. I lavori, conclusi nel dicembre 2004, diedero i risultati auspicati: da allora, periodicamente, viene fatto un rimaneaggiamento, terminato per il 2008 proprio la scorsa settimana, che consiste nella spinta in mare del materiale usato per il ripascimento, misto a sabbia. Tale attività è necessaria per mantenere e per far rifiorire la spiaggia. Invito, perciò, il presidente Nicastro, prima di minacciare esposti alla Procura, a documentarsi e a rendersi conto di quanto, come e perché si è fatto. Sarà così rassicurato che nel tempo anche il fenomeno del pietrisco sparirà». ◀ (g.a.)

SANITÀ

Posto medico avanzato inaugurata nuova frontiera

Un'unità mobile di pronto soccorso che comprende tende pneumatiche e un container autoscaricabile che trasporta il nucleo sanitario e quello logistico alla sua operatività. È tutto questo il posto medico avanzato



di primo livello, una struttura nata per rispondere alle esigenze di teatri operativi per il recupero dei feriti al fronte, oggi impiegato per essere supporto medico e sanitario ai grandi eventi che prevedono una concentrazione di persone, permettendo un soccorso tempestivo e qualificato anche attraverso una selezione tramite il

metodo del triage, un po' come accade al pronto soccorso. Ieri mattina la presentazione della struttura che è stata acquistata dall'Azienda Sanitaria Locale numero 7 con il contributo dell'Assessorato politiche sociali della Provincia. Per il manager Fulvio Manno «si tratta di una struttura nuova che servirà a dare una prima risposta sanitaria a chi ne avesse bisogno. È un salto di qualità, un altro passo in avanti della sanità ragusana». Anche l'assessore provinciale Raffaele Monte si è dichiarato soddisfatto: «Abbiamo partecipato all'iniziativa che ci ha proposto l'Ausl 7 e l'Azienda Ospedaliera perché riteniamo che una struttura del genere possa contribuire a dare un servizio migliore e maggiore alla collettività proprio in occasione dei grandi eventi». Naturalmente dopo le prime visite, i casi gravi saranno trattati direttamente in ospedale dopo il trasferimento in ambulanza. Il coordinamento del posto medico avanzato è stato affidato al dott. Salvatore Pino, direttore del dipartimento d'emergenza dell'Azienda Ospedaliera.

M.B.

Asl 7. Operativo il Posto Medico Avanzato, struttura itinerante di pronto soccorso

Personale medico per l'assistenza nei «grandi eventi»

(*gn*) Un nuovo servizio offerto dall'Asl 7 di Ragusa ed a cui la Provincia ha contribuito con 5.000 euro. È stato l'assessore alle Politiche Sociali, Monte, ad accogliere la proposta dell'Asl7 e del suo manager Fulvio Manno: l'acquisto di un Posto Medico Avanzato. Il costo dell'operazione è complessivamente di 50.000 euro. Ed il taglio del nastro inaugurale della struttura, che si è svolta ieri mattina in piazza Libertà, è toccato al presidente della Provincia, Franco Antoci. Erano presenti sanitari ed amministratori delle due aziende sanitarie. Il debutto del Posto Medico Avanzato si avrà ad agosto a Marina di Ragusa. La Provincia ha chiesto all'Azienda di utilizzare il P.M.A. nelle 12 manifestazioni scelte alla commissione per lo speciale articolo 13. Il Posto Medico Avanzato di primo livello è un'unità mobile di pronto soccorso che comprende tende pneumatiche e un container «autoscarrabile» che trasporta il nucleo sanitario e quello logistico utili alla sua operatività. Viene



LA PRESENTAZIONE. Il manager Manno con il personale che verrà impegnato nel P.M.A.

[FOTO BIANCO]

impiegato in occasione di grandi eventi che prevedono una grande concentrazione di persone e permette un soccorso tempestivo e una selezione, tramite il "triage" dei vari casi. Il coordinamento sanitario del P.M.A. sarà affidato a Salvatore Pino, direttore del Dipartimento Emergenza dell'Azienda

Ospedaliera, che fornirà proprio personale negli eventi che si terranno nel Distretto di Ragusa; per gli eventi che si terranno nei distretti di Modica e Vittoria, responsabili saranno i due direttori di Medicina e Chirurgia d'Urgenza, Carmelo Scarso e Francesco Palumbo e il personale impiegato sarà

quello dell'Asl 7. La gestione tecnica del P.M.A. sarà affidata all'Ufficio Tecnico dell'Asl, diretto dall'ingegnere Lorenzo Aprile, e l'attrezzatura sarà dislocata all'ospedale "Maggiore" di Modica. Nel P.M.A. saranno impiegati un medico, due infermieri, un autista e un barelliere per l'ambulanza.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

SINISTRA DEMOCRATICA. Sollecito di Calabrese
**Un «ultimatum» per la consegna
dei verbali di Ibleambiente e Ato**

(*gipa*) E' dal 26 maggio che il consigliere Peppe Calabrese e Sinistra Democratica chiedono con insistenza i verbali delle sedute dei CdA di Ibleambiente e dell'Ato Ambiente Ragusa, ma dei documenti ancora non vi è traccia. E Calabrese in mancanza di risposte alle sollecitazioni passa all'ultimatum: «entro il 16 luglio chiedo il rilascio dei documenti da me richiesti il 26 maggio. Nel caso la mia richiesta rimanesse inevasa sarò costretto a rivolgermi all'autorità competente, chiedendo l'applicazione della norma in base al codice penale all'articolo 328 (rifiuto di atti d'ufficio. Omissione)». Sinistra Democratica passa alle vie di fatto dopo aver minacciato più volte la linea dura. Calabrese aveva annunciato anche di rivolgersi al Prefetto. Il consigliere fa forza sul-

l'articolo 43 comma 2 del Testo unico per gli Enti Locali che rende gli atti del Comune e delle aziende ad esso collegate accessibili ad un consigliere comunale. Per cui essendo Ibleambiente una società con socio unico il Comune ed essendo l'ente di Palazzo dell'Aquila socio dell'Ato Ambiente Ragusa, a cui paga una quota mensile per svolgere il servizio, Calabrese, secondo quanto egli stesso sostiene, dovrebbe aver accesso ai verbali delle sedute dei due CdA e ad altri documenti. L'8 luglio, però, il presidente dell'Ato Ambiente avrebbe comunicato a Palazzo dell'Aquila l'inammissibilità della richiesta di Calabrese perchè non proveniente da soggetto legittimato secondo quanto previsto dalla legge. Nessuna risposta da parte di Ibleambiente.

Asl7, bando per giornalisti Interviene l'Assostampa

La segreteria provinciale di Ragusa dell'Associazione Siciliana della Stampa avendo appreso del bando pubblicato dall'Azienda Ospedaliera "Civile-Ompa" circa il conferimento di un incarico di addetto stampa e della comunicazione vi ravvisa disposizioni e requisiti in contrasto con la legge 69/63 sull'ordinamento della professione giornalistica. In particolare non può essere previsto come requisito per la partecipazione alla selezione sia il diploma di laurea che l'iscrizione all'albo dei professionisti. Possono essere considerati titoli di studio e professionali che meritano una valutazione particolare ma non escludere la possibilità di partecipare al suddetto bando. La legge sull'ordinamento della professione giornalistica non prevede infatti né il diploma di laurea e considera giornalisti sia i professionisti che i pubblicisti. L'assostampa chiede, pertanto, al Direttore Generale di sospendere il relativo bando che scade tra l'altro il 14 luglio.



GLI AFFRESCHI RITROVATI

Angeli, putti e rampanti leoni nella chiesa di San Francesco all'Immacolata

SOPRALLUOGO, a Ibla per studiarli meglio **Affreschi in caldo**

Angeli, putti e perfino rampanti leoni. Sono quelli che e' possibile scorgere tra gli affreschi ritrovati all'interno della chiesa di San Francesco all'Immacolata, al centro ieri mattina di un sopralluogo che e' stato svolto dai tecnici del Comune, della Soprintendenza, della Protezione civile e naturalmente dell'impresa che sta eseguendo i lavori. Gli affreschi, la cui scoperta risale a circa 10 giorni fa, si trovano a circa 25 metri d'altezza, tra le volte della chiesa i cui lavori di restauro vanno avanti da molti anni. Ad Ibla c'e' grande interesse e anche ieri, al sopralluogo, oltre al sindaco Nello Dipasquale e all'assessore comunale ai beni culturali Mimi' Arezzo, hanno partecipato consiglieri di quartiere e il parroco Pietro Floridia. Si tratta di tele sottostanti a quelle oggetto di restauro, di epoca antecedente e di migliore fattura, su cui si stanno adesso eseguendo delle indagini per accertarne la reale consistenza ed il valore storico. I lavori in atto nella chiesa, cofinanzia-

ti dal Comune di Ragusa per un importo di 150.000 euro con i fondi della l.r. 61/81, riguardano il restauro delle tempere delle volte interne e degli affreschi.

La progettazione ed esecuzione è dell'intervento è affidata al servizio regionale di Protezione civile per la provincia di Ragusa, sotto l'alta sorveglianza della Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali di Ragusa. Ieri mattina e' intervenuta anche Chiarina Corallo, dirigente della Protezione Civile iblea che si e' soffermata sulle sorprese d'arte tutte da valorizzare per le quali presto si andranno a sviluppare nuovi studi per comprenderne il valore storico. Dopo averne preso visione, il sindaco Dipasquale ha parlato in termini molto positivi degli affreschi. «Abbiamo visto, salendo lentamente lungo tutta l'impalcatura - dice Dipasquale - la bellezza di questi affreschi».

M.B.

Torna il Drago lanciafiamme «Cambio tutto»

Il leader provinciale dell'Udc è pronto a rivoluzionare il



MODICA. «Digiacomò non andrebbe a cena con me? Eppure due mesi fa mi ha chiesto un accordo Pd-Udc a Comiso per l'elezione di Bellissai a sindaco». Peppe Drago torna a lanciare fiamme. Lui è uno di quelli che la politica la mastica da sempre. E i piedi in testa non se li fa mettere da nessuno. «Il Partito democratico è allo sbando - aggiunge il leader provinciale dell'Udc - nonostante sia appena nato. Per fortuna ci sono altri dirigenti nel Pd ragusano con cui si può discutere, a prescindere dai ruoli di governo o di opposizione, per il bene del territorio». L'attenzione di Drago è rivolta anche a quanto sta accadendo a livello nazionale. «Il governo - afferma - sta silenziosamente tradendo le speranze di chi lo ha votato. Non tanto perché si appresta a varare l'ennesimo pacchetto di leggi ad personam ma soprattutto perché sta facendo marcia indietro sui tre fronti che appena tre mesi fa lo avevano visto vincere la sfida elettorale». Quali? «Il primo le tasse - aggiunge - non solo non scenderanno nei prossimi cinque anni ma addirittura il tasso di crescita del Paese si prevede modestissimo, meno dell'1,5%. Il secondo fronte è la sicurezza: riducono le risorse alle forze dell'ordine, non si fanno investimenti nell'edilizia carceraria, non si riforma la giustizia ma si propone una semplice sospensione di processi che diminuirà l'efficienza della giustizia. L'ultimo fronte? La lotta agli sprechi, rispetto alla quale, al di là degli effetti annunciati di alcuni ministri, non si intravede alcuna svolta». Cos'altro? «Il Sud - spiega - completamente tradito dal governo Pdl-Mpa. Si utilizzano i soldi del Ponte per abolire l'Ici, nulla sul quoziente familiare sapendo che le famiglie con più figli vivono al Sud, nulla sulla fiscalità di vantaggio promessa in campagna elettorale». Ma scusi, Udc ed Mpa non sono alleati in Sicilia? «A livello regionale - sostiene Drago - la nostra alleanza con il Pdl e con l'Mpa è solo programmatica non politica. Questo vuol dire che valuteremo attentamente, sulla base dei risultati di governo, se restare o meno in questa alleanza; c'è molta confusione e nulla di nuovo all'orizzonte, qualche annuncio e nulla più».

E in provincia di Ragusa? «Siamo arrivati al limite - afferma l'esponente del partito dello scudocrociato - la Pdl, nell'area iblea, non è un partito ma una sommatoria di correnti con tanti

leader. E' diventato impossibile anche parlare con tutti in contemporanea; e parlare serve, perché dove si governa non si può pensare solo all'esistente. Manca l'analisi politica, la programmazione rispetto alle cose da fare perché è proprio dalla programmazione fatta bene, per esempio quella del 2007-2013, che potrebbero arrivare le risorse e le risposte ai problemi del nostro territorio». Drago, poi, dice la sua sugli autonomisti iblei. «L'Mpa in provincia - sostiene - si è ormai "minardiz-

zato" ed è quindi impossibile dialogare con chi sogna "l'auto blu" o è animato da un senso di rivalsa con il nipote-deputato. Ho comprensione poi per il complesso di inferiorità di "Riccardino" nei miei confronti in quanto parte da presupposti e rudimenti culturali e politici ben diversi dai miei». Ma l'Udc, adesso, che cosa farà? «La presenza politica dell'Udc in provincia di Ragusa - afferma - occorre rilanciarla con l'esperienza di quanti, fino ad oggi, lo hanno rappresentato ai vari livelli. Anche con l'apporto determinante delle tante nuove energie pronte in tutte le realtà della provincia ad assumere ruoli di guida politica ed amministrativa. Vedrete cosa farò a Modica tra qualche giorno e poi in tutte le altre città. L'on. Orazio Ragusa sfonda una porta aperta quando parla di ricambio. Attenzione, però, perché il ricambio deve avvenire nel rispetto di tutti». Che cosa sta succedendo, invece, a Modica? «Nella nostra città - sostiene ancora il leader Udc - occorre riportare al centro la po-

litica. Grande rispetto per il sindaco Buscema che ha vinto le elezioni ma che deve dire subito alla città come vuole affrontare i problemi ed esaltare le potenzialità di questa comunità». E Torchi? «I risultati - aggiunge ancora - sono sotto gli occhi di tutti. I risultati sono anche sotto i suoi occhi. E credo che lui se ne sia reso conto e quindi il partito non potrà non tenere conto della sua esperienza amministrativa. L'Udc, a Modica, farà una moderna e costruttiva opposizione, dentro e fuo-

ri il Consiglio comunale». E' l'Udc a guidare la Provincia regionale. Franco Antoci è espressione proprio di questo partito. «Credo sia arrivato il momento - prosegue facendo riferimento all'ente di viale del Fante - per alzare la qualità dell'azione politica e amministrativa, con un raccordo maggiore e la definizione di alcune priorità rispetto ai tanti problemi esistenti».

Drago, da qualche mese, è anche presidente del Consorzio universitario. «Credo sia importante - aggiunge ancora - quello che abbiamo concretizzato al Consorzio universitario. Tre risultati importanti in vetrina. Intanto, il nuovo statuto che consente l'ingresso di nuovi soci senza i vincoli del precedente statuto. Poi, la transazione definitiva di tutto il contenzioso esistente con l'Università di Catania dagli anni 2006 fino al 30 ottobre 2008; la transazione prevede, oltre alla definizione delle nuove convenzioni meno costose per tutti i corsi di laurea, il ritorno delle tasse universitarie pagate dagli studenti direttamente al Consorzio di Ragusa». Ma allora tutti i corsi di laurea saranno confermati? «E' proprio così - prosegue - saranno tutti confermati. A rischio, possiamo dirlo, è solo la facoltà di Medicina, almeno se le aziende sanitarie locali non rivedranno la loro posizione che non ha consentito, ad oggi, l'integrazione tra la facoltà e le realtà ospedaliere».

CRONACA DI MODICA

CRONACHE POLITICHE. Buscema ha già pronte le deleghe principali. A Muriana Bilancio e personale Sviluppo e turismo a Sammito. Sinistra democratica a un bivio: potrebbe rompere con la coalizione

Prima riunione informale della giunta Entro oggi si conoscerà l'ottavo nome

...
(*gioc*) Saranno solo sette a sedere, oggi alle 13, attorno al tavolo nell'ufficio del Sindaco a palazzo San Domenico, per definire deleghe ed incarichi della squadra amministrativa. L'ottavo nome sarà noto solo nel tardo pomeriggio di oggi. "Per intanto però andiamo avanti, ci incontriamo e vediamo di avviare subito questa macchina amministrativa" ha detto il Sindaco, Antonello Buscema. Enzo Scarso, da buon vice, ha cercato, di concerto con il Sindaco, di trovare la quadratura del cerchio circa le deleghe da affidare a ciascun assessore designato. Questi, oggi alle 13, dovranno dirsi disponibili ad assumersi queste responsabilità oppure chiedere modifiche circa una geografia al momento solo "sulla carta" e limitata a sette. E sulla "carta" allo stesso Vice Sindaco Enzo Scarso andrebbero i Servizi Sociali, a Tiziana Serra le Politiche Ambientali, a Giorgio Cerruto i Lavori Pubblici, ad Elio Scifo l'Urbanistica ed il Centro Storico, a Emanuele Muriana Bilancio e politiche finanziarie, a Carmelo Abate le politiche agricole e comunitarie, a Peppe Sammito lo Sviluppo economico. Rimangono "fuori" al momento le deleghe alla viabilità (probabilmente da accorpate al Centro Storico), al Personale (da accorpate al Bilancio) ed allo Sport, Turismo e Spettacolo. Queste potrebbero essere scisse. Buscema infatti sarebbe intenzionato ad affidare la delega al Turismo al titolare dello Sviluppo economico, lo Sport da affidare al suo vice Enzo Scarso e lo Spettacolo appaiarlo alla Cultura. Un assessorato, quest'ultimo, al momento vacante. Si attende infatti l'indicazione che giungerà da Sinistra Democratica e che è attesa per oggi. SD è alle prese con un bivio "politico": rompere con la maggioranza in quanto non concordi all'alleanza con

l'Mpa, oppure governare assieme ad un Sindaco per il quale ci si è spesi? Risolta questa questione, si penserà eventualmente al nome da offrire a Buscema. Sarò Viola, il nome proposto da

Sd, potrebbe essere destinato ad un posto di sottogoverno (presidente Multiservizi?), proponendo qualche altro uomo d'area per la delega alla Cultura. Nell'eventualità in cui Sd modicana de-

cidesse di "rompere", a quel punto Buscema avrebbe ampio margine di manovra nella scelta dell'ottavo assessore, a cui affidare la Cultura.

GIORGIO CARUSO

Scioli Giovanni Venticinque pronto a incontrare i sindacati I problemi del personale primo scoglio da superare

**Leuccio Emmolo
SCICLI**

Per il sindaco Giovanni Venticinque c'è stato appena il tempo di assegnare le deleghe assessoriali che sul suo tavolo di lavoro sono arrivate due richieste d'incontro da parte delle organizzazioni sindacali per parlare di personale in forza al Comune di Scicli. Una richiesta è stata avanzata dai segretari aziendali della Funzione pubblica di Cgil e Cisl, Bartolo Piccione e Angelo Ciavarella, riguardante la stabilizzazione delle 80 unità di contrattisti ex Asu e le procedure concorsuali interne in at-

to. L'altra richiesta è stata presentata da Giovanni Parisi per la Uil. Una sorta di reset per iniziare il dialogo tra sindacati e amministrazione sulla materia lavoratori sia quelli assunti a tempo determinato e determinato.

Tutto questo mentre le ottanta unità di contrattisti ex Asu hanno deciso di tenere lo stato di agitazione, già proclamato alcuni mesi fa, e di autoconvocarsi per lunedì prossimo.

Le due sigle sindacali Cgil e Cisl parlano di situazione di assoluto immobilismo «al fine di verificare - affermano i sindacalisti - lo stato delle cose



Giovanni Venticinque

nella formazione delle relative graduatorie e del conseguente inquadramento del personale avente titolo».

L'incontro è considerato urgente alla luce dell'approvazione della pianta organica e il relativo regolamento degli uffici e dei servizi comunali.

Nella seconda lettera, quella della Uil, viene detto che il discorso, nel caso del personale contrattista ex Asu, è in uno stato più avanzato essendoci già stata, fa rilevare Giovanni Parisi, una assemblea dei lavoratori contrattisti. «Dopo aver appreso, dal responsabile sindacale aziendale Giuseppe Tasca, che l'amministrazione - si legge nella lettera della Uil - ha convocato la nostra organizzazione per lunedì prossimo a mezzogiorno per affrontare l'argomento di quei lavoratori che chiedono una soluzione alla loro problematica». ◀

L'INIZIATIVA. Il consigliere dell'Udc Ficili ha scritto al presidente della provincia Franco Antoci
Scici, un progetto per lo sviluppo dell'agricoltura

SCICLI. (*pid*) Una pesante crisi del settore agricolo e zootecnico che può e deve essere superata approfittando degli strumenti che offre il Programma di sviluppo rurale della Regione Siciliana. Il consigliere provinciale Udc, Bartolo Ficili, ieri ha scritto al presidente della provinciale Franco Antoci ed agli assessori Enzo Cavallo (sviluppo economico) e Giovanni Di Giacomo (programmazione e bilancio) suggerendo l'opportunità di organizzare un convegno di studi per approfondire i contenuti del Programma di sviluppo rurale 2007-2013. Ficili ha scritto anche al presidente del consiglio provinciale Giovanni Occhipinti ed al presidente della 5ª commissione Salvatore Mandarà. "Gli operatori agricoli e gli esperti in agricoltura stanno incontrando

delle difficoltà nella corretta lettura ed interpretazione del P.S.R. - spiega Bartolo Ficili - oggi è fondamentale quanto mai necessario un accurato impegno da parte di tutte le istituzioni per la concertazione delle azioni necessarie allo sviluppo del comparto agricolo e zootecnico, che potrebbe riutilizzare antichi fabbricati rurali, anche in vista dell'imminente esecutività degli Assi della Programmazione 2007-2013. Abbiamo la possibilità di attingere ai finanziamenti derivati dalla ripartizione comunitaria. Oggi la provincia regionale di Ragusa non è pronta a percorrere questa strada. Una maggiore conoscenza degli strumenti offerti dal P.S.R. potrebbe rilanciare il territorio anche perché la Sicilia ha a disposizione due miliardi di euro".

Vittoria

LA CIA AGLI AGRICOLTORI

«Fermiamo le fumarole»

"Non bruciate la plastica e portate i rifiuti negli appositi centri di compostaggio". La Cia invita gli agricoltori a rispettare delle norme relative allo smaltimento degli scarti vegetali prodotti dalle attività lavorative delle loro aziende. Le regole sono tutte contenute nel decreto presidenziale emanato il 4 giugno 2008 che entrato in vigore il 27 giugno stabilisce modi, forme e limiti delle operazioni di smaltimento e conferimento dei rifiuti agricoli. Nello specifico la normativa, di cui saranno garanti i comuni, limita la bruciatura delle stoppie di grano o delle aree incolte e la distruzione dei residui derivanti dalla pulitura di coltivazioni agricole specializzate alle sole ore mattutine e qualora le condizioni meteorologiche lo permetteranno. Un comportamento adottabile da parte dell'agricoltore limitatamente al periodo compreso tra il 15 giugno e il 15 luglio e tra il 15 settembre e il 15 ottobre, fatto però fermo il divieto assoluto di bruciare i rifiuti agricoli alle 9 del mattino, e in ogni caso ogni qualvolta il titola-

re dell'azienda agricola deciderà di avviare la relativa operazione dovrà dare preventiva comunicazione al distaccamento forestale competente per territorio e solo dopo aver ricevuto la relativa autorizzazione potrà effettuare l'operazione di bruciatura. Inoltre viene fatto obbligo all'impresa agricola di organizzarsi preventivamente con speciali mezzi di arresto delle fiamme, attenendosi scrupolosamente alle prescrizioni del distaccamento forestale. Chiunque violerà le seguenti prescrizioni previste andrà incontro ad una serie di sanzioni punite con la sanzione amministrativa pecuniaria da € 51,00 a € 258,00 per ogni ettaro o frazione di ettaro incendiato secondo le modalità di irrogazione previste dalla legge 689/81 con provvedimento emesso dal sindaco territorialmente competente. "Per le aziende agricole troppo lontane dai centri di raccolta - aggiunge Drago - chiederemo che venga effettuata la raccolta a domicilio".

DANIELA CITINO

COMISO

Rebus assessorati Per il neo sindaco sono ore decisive

COMISO. (*fc*) Verso la formazione della giunta a Comiso. Quello di martedì stato un giorno importante nelle trattative tra i partiti. Il sindaco Giuseppe Alfano ha incontrato separatamente Forza Italia ed Udc, poi ha avuto un incontro con le altre forze politiche, Alleanza Nazionale, Lista del Cuore, La Torre, La destra, Partito Repubblicano. All'interno della coalizione non tutti i nodi sono stati sciolti, ma intanto state assunte le prime decisioni: La Lista del Cuore ha indicato il nome dell'assessore che li rappresenterà: la scelta è caduta su Michele Zisa, che assumerà le deleghe ai Lavori pubblici ed Urbanistica. Zisa, cinque anni fa candidato alle Comunali per Rifondazione Comunista, è un uomo di sinistra prestato alla coalizione, ed in campagna elettorale ha appoggiato Giuseppe Alfano, sposando l'idea del cambiamento. Altro nome ormai certo, quello di Raffaele Puglisi, espressione della Lista "La Torre". Alfano, dunque, si avvia verso la quadratura del cerchio. Ma il vero problema, che ha ingessato in questi giorni la nomina della giunta, sono le scelte di Forza Italia ed Udc. I due partiti sono alle prese con problemi interni o difficoltà di scelta. Sembra ormai chiaro che Giovanni Digiacomò non rinuncerà all'assessorato provinciale: al suo posto, potrebbe essere nominato assessore Salvo Girlando. Potrebbe assumere la delega ai Servizi sociali o allo Sviluppo economico. In Forza Italia, nodo ancora da sciogliere tra la componente Mauro e la componente Leontini.

RAGUSA/PROVINCIA



Giovanni Consentini

CONTRADA PELLEGRINO. Un centinaio di imprese agricole chiedono un ampliamento dei servizi. L'acqua non basta a soddisfare i bisogni. La denuncia della Coldiretti e la replica del Consorzio n. 8

Aziende «a secco» tra Ragusa e S. Croce È emergenza idrica, a rischio i raccolti

SANTA CROCE CAMERINA. (*mdg*) Rubinetti a «secco» in contrada Pellegrino, all'uscita della città, lungo la provinciale che collega la città con le borgate a mare. Cento aziende rischiano di compromettere la nuova campagna agraria in momento di profonda crisi del settore agricolo. I pozzi sono sufficienti solo per il fabbisogno giornaliero per uso domestico. Da qui la necessità di ampliare i canali della condotta del consorzio di bonifica, attraverso progetti di pubblica utilità, o di attingere ad altre sorgenti. Serve una vasca di accumulo «a monte» e un impianto di canalizzazione intubato, senza canalette esterne, così come è stato fatto a Marina di Ragusa e ad Acate.

«Proprio nella giornata di ieri ho raccolto le istanze di decine di operatori serricoli - dice il consigliere provinciale, Salvatore Mandarà - che vivono il dramma della siccità nei loro terreni. Una vicenda simile, per certi versi, alla grave crisi idrica che si era

registrata nel 2001. Da domani, insieme all'amministrazione comunale di Santa Croce e al sindaco Schembari, faremo istanza al Consorzio di bonifica numero 8 affinché attivi tutte le procedure per ampliare a pieno regime la canalizzazione delle acque in tutto il territorio rurale di Santa Croce Camerina. Le imprese pagano, sotto forma di miglioramento fondiario, le cartelle al

I pozzi riescono a coprire soltanto il fabbisogno per «l'uso domestico»

consorzio ma i servizi, come sempre accade, stentano a decollare». Mandarà si auspica un coinvolgimento di tutti gli enti preposti. Le organizzazioni professionali agricole hanno chiesto un confronto con i responsabili del Consorzio di Bonifica.

«Lo scorso anno abbiamo avuto danni alle colture per la qualità dell'acqua che veniva immessa in rete - aggiunge il presidente della Coldiretti di Scicli, Gio-

vanni Carnemolla - quest'anno, dopo la prima avisaglia, sono intervenuti assicurando un controllo capillare sulla qualità delle acque immesse nella distribuzione. Su altre vicende, relative all'impianto di depurazione, non possono intervenire. In questo momento la qualità dell'acqua è discreta e l'acqua dell'acqua viene utilizzata dalle imprese, in media tre volte alla settimana».

Il direttore del consorzio di bonifica numero 8, Giovanni Consentini, spiega. «L'acqua, a Santa Croce, è stata erogata in maniera assolutamente puntuale nelle zone servite. La sorgente, che attraversa le contrade Piombo, fornisce acque a tante aziende. In altre aree non servite, tipo contrada Pellegrino, il consorzio si muove attraverso progetti di pubblica utilità. Le aziende devono essere consorziate o associate per poter richiedere l'ampliamento della rete o quant'altro. Non possiamo intervenire in altra maniera».

M. D. G.

Acate La spaccatura di An si ripercuote sulla coalizione **Maggioranza battuta al primo voto** **Leone presidente grazie all'Mpa**

Maria Teresa Gallo
ACATE

Eletto il presidente del Consiglio comunale. Si tratta di Giuseppe Leone, segretario di An fino al commissariamento da parte del presidente provinciale Carmelo Incardona. Su di lui sono confluiti i voti di Francesco Iacono del Circolo della libertà e del buon governo e dei sei consiglieri dell'opposizione dell'Mpa.

Per Acate quello di martedì sera è stato di sicuro uno dei più sofferti consigli della sua storia. La maggioranza, costituita da nove consiglieri, si era infatti presentata divisa a causa delle diatribe proprio all'interno di An, ma spe-

rando sempre in una ricucitura in extremis. Il candidato ufficiale era Gianfranco Ciriaco, che aveva bisogno almeno di otto voti. In questo senso si sperava in un ripensamento di Leone e ancora di più in un aiuto da parte di Iacono che tra l'altro è nipote di Ciriaco. A marcare la differenza è stato però l'Mpa che al momento del voto ha dato scacco matto alla maggioranza facendo convergere i propri voti su Leone. Questi da parte sua, assieme a Iacono, gli ha ritornato il favore votando come vice presidente Francesco Fidone.

A stoppare ogni illazione di eventuali accordi sottobanco è Iacono. «Non abbiamo chiesto i voti



Giuseppe Leone

dell'opposizione – ha precisato Iacono – perché al di là delle divisioni al nostro interno intendiamo rimanere maggioranza. Non a caso all'inizio di seduta assieme a Leone abbiamo dichiarato di costituire il Pdl. Il nostro voto a Fidone è stata poi una conseguenza per come sono andate le cose».

Un po' risentito l'intervento di Ciriaco cui toccava la presidenza per essere stato il più votato in An. «Ci si aspettava un ritorno alla politica intesa come servizio al territorio e invece siamo stati catapultati nel passato. Gli accordi sottobanco sono la dimostrazione che si agisce nell'ombra. Mi impegnerò affinché i comitati d'affari non prendano il sopravvento».

Il sindaco Giovanni Caruso preferisce non entrare nel merito. «Dire che non è successo nulla – ha dichiarato – sarebbe negare l'evidenza. Personalmente ho rispettato gli impegni presi. Mi auguro che non ci siano defezioni nella maggioranza». ◀

Giarratana, il vicesindaco lascia l'incarico

Renna si dimette: «Situazione politica confusa». Lia: «Dispiaciuto, ma vado avanti»

GIARRATANA. (*mdg*) Un'altra tegola sull'amministrazione Lia. Dopo l'azzeramento delle deleghe e la revoca dell'incarico all'esponente dell'Mpa, Letizia Leggio, il vice sindaco ha rassegnato le dimissioni. Lo ha fatto con una lettera aperta

«I giarratanesi con il loro voto - spiega Renna - hanno voluto che fossimo noi, di alleanza popolare, a guidare l'amministrazione relegando la lista avversaria all'opposizione e non si può tradire, in un modo così spacciato, la volontà popolare. C'è addirittura, ancora pendente, una lite che ci vede contrapposti, proprio alla minoranza così tanto corteggiata, davanti al tribunale amministrativo regionale. Il sottoscritto, riconfer-

mato vicesindaco dopo l'azzeramento delle deleghe, nonostante il disappunto di qualcuno, dice basta e in punta di piedi toglie il disturbo». L'ex vice sindaco parla della situazione politica estremamente confusa con i consiglieri dell'Mpa in rotta di collisione con l'amministrazione comunale e il tentativo del sindaco di coinvolgere parte delle minoranze all'interno della giunta.

«La carica di vice sindaco mi è stata assegnata in base a precisi patti e ai risultati elettorali. La stessa carica, poi, è stata revocata per offrirla, come se fosse merce di scambio, alla minoranza o, in alternativa, a singoli elementi della mia stessa lista. C'è stato il mancato rispetto delle deleghe che mi sono state conferite sulla

carta nonostante i miei continui richiami iniziali. A onor del vero, in questi mesi, ho avuto da parte di amici, un continuo sostegno alla mia persona e al mio operato. Un esempio per tutti l'organizzazione condivisa del carnevale 2008, supporto che si è ulteriormente manifestato rifiutando l'indecente inciucio voluto, invece, da altri membri della lista - aggiunge Peppe Renna». Il sindaco Pino Lia replica. «Ho confermato la carica di vice sindaco e propria nella giornata di ieri abbiamo fatto la giunta. Adesso come un fulmine a ciel sereno ha fatto questa scelta. Sono dispiaciuto per questa scelta ma l'amministrazione continua a lavorare nell'interesse dei cittadini con grande impegno».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

DEFICIT. La fondazione in rosso per 1,2 milioni: tagliati cellulari e precari, a rischio pure i dipendenti
Per l'Assemblea cura dimagrante da un milione: stop alle manifestazioni per il 60° anniversario

Troppi debiti, la Federico II vende la Bmw E all'Ars cancellate feste e spettacoli

PALERMO. Per pagare i debiti della fondazione Federico II finirà in vendita anche l'auto di rappresentanza, una Bmw 5.30, acquistata dalla vecchia gestione per 45 mila euro circa. E per raschiare fino in fondo il barile saranno tagliati i telefonini aziendali. Sono due dei provvedimenti del presidente dell'Ars, Francesco Cascio, che ha pronto un piano di risanamento che la prossima settimana finirà all'attenzione del consiglio di amministrazione della fondazione (nata negli anni Novanta per gestire il patrimonio culturale del Parlamento). «Un piano che - precisa Cascio - prevede tre soluzioni: la messa in liquidazione, il risanamento mantenendo inalterato il personale e il rilancio riducendo anche il personale».

Federico II, debiti fino al 2010

Sarà il Cda a decidere: nel frattempo si è già deciso di non rinnovare il contratto agli 11 precari e di non nominare un nuovo direttore per risparmiare lo stipendio da 200 mila euro annui. E ora rischiano anche i 38 dipendenti assunti a tempo indeterminato. «La situazione della fondazione è delicata - spiega Cascio -. Abbiamo calcolato che ha entrate pari a 2 milioni e, malgrado la riduzione di personale, avrebbe spese ogni anno per 500 mila euro in più. I debiti oggi ammontano a un milione e 270 mila euro». Cascio è intenzionato a salvare la fondazione: «Il rilancio mi sembra la strada politicamente migliore, anche se il pareggio di bilancio si raggiungerà solo nel 2010. Almeno però abbiamo almeno recuperato il rapporto con Reinhold Wurth (il mecenate che ha restaurato la Cappella Palatina) che non voleva più avere a che fare con la fondazione».

I debiti per l'anniversario

Ma la fondazione non è l'unica mina nei conti. Cascio ha pronto un piano di tagli alle spese anche per l'Ars: nel mirino le manifestazioni per la celebrazione del 60° anniversario (avvenuto a maggio del 2007), «alcune delle quali ancora in corso o da realizzare a un anno di distanza». Erano state deliberate dalla presidenza Miccichè, Cascio le ha cancellate tutte per risparmiare poco meno di un milione: «Per pagarle, alla voce contributi straordinari, ci sono appena 9 mila euro. Ma la somma delle spese ammonta a 1 milione e 894 mila euro. C'è una copertura

quindi di 1.885.000 euro sul bilancio dell'Assemblea».

Spettacoli e feste cancellate

Ma quali sono le manifestazioni soppresse? Sul tavolo di Cascio l'elenco è lunghissimo. C'è la «Notte bianca dell'Autonomia» che la società Alam avrebbe dovuto organizzare (costo 100 mila euro) a Messina: «Cittadini e spettatori - si legge nella nota della società - saranno accompagnati in un percorso formativo che li coinvolgerà emozionalmente». La stessa società avrebbe voluto far organizzare a ognuno dei 390 Comuni una seduta cele-

brativa del consiglio comunale: costo 100 mila euro.

C'era poi uno spettacolo dal titolo «Il regno del Sole». Gli organizzatori lo avrebbero legato a un convegno, non proprio

Camion con maxischermi da 100 mila euro, notti bianche, dvd: ecco che cosa non si farà più

dal grande valore educativo visto che il titolo recita (in un latino da 2 in pagella): «Stupur Mundi». Sarebbe costato 43 mila euro: non si farà mai. Nell'elenco delle iniziative, ancora in piedi a distanza di un anno, ci sono anche i Dvd celebrativi (100

mila euro) e una promozione affidata a speciali camion che avrebbero montato sul rimorchio maxischermi per proiettare immagini suggestive dell'Ars da mandare in giro per la Sicilia: si chiamano Pluri-truck e sarebbero costati 108 mila euro.

Ma parte delle manifestazioni per l'anniversario è finita anche nel capitolo di bilancio «contributi ordinari»: e queste non potranno essere cancellate, anche perché sono state svolte. «Il loro valore - conclude Cascio - è di circa 429 mila euro, la metà dei quali non ha copertura». E quindi è un altro debito a carico dell'Ars. Il presidente ha disposto una verifica sui contributi ordinari concessi dall'Ars perché

nelle casse oggi ci sono poco più di 250 mila euro ma le spese sicure ammontano già a 1.129.648 euro, con una copertura di quasi 880 mila euro.

L'attacco del Pd

Ieri sulla fondazione Federico II e sui conti dell'Ars ha preso posizione il Pd, che con una lettera di Miguel Donegani aveva denunciato proprio a Cascio alcune - a suo avviso - irregolarità. Donegani ha proposto di «sospendere l'erogazione di ogni contributo alla Federico II» e di «informare i deputati sulle sue condizioni finanziarie». L'esponente del Pd ha anche chiesto «se risultano, per il 60° anniversario, spese superiori alle previsioni».

GIACINTO PIPITONE

REGIONE. Estesi i benefici per i caduti per mano della mafia **Solidarietà alle vittime di Mineo**

(*gn*) È stato inserito ieri all'ordine del giorno della seduta della Prima Commissione Affari Istituzionali dell'Ars, presieduta da Riccardo Minardo, il punto relativo all'esame del disegno di legge che prevede interventi per i familiari delle vittime della tragedia sul lavoro nel comune di Mineo avvenuta l'11 giugno scorso, dove morirono anche due operai ragusani, Salvatore Tumino e Salvatore Smecca. «Il disegno di legge - sottolinea Minardo - ha lo scopo di prevedere una forma di tutela per i congiunti più stretti dei lavoratori deceduti». Il nuovo disegno di legge prevede l'estensione dei benefici della legge 20/99, che disciplina le "Nuove norme in materia di interventi contro la mafia e di misure di soli-

darietà in favore delle vittime della mafia e dei loro familiari" anche ai figli delle vittime di Mineo. In particolare si tratta dell'erogazione ai figli orfani, di un contributo annuale prestabilito a supporto degli studi (scuola dell'obbligo, scuola superiore e università) che viene a cessare quando il giovane «intraprenda un'attività lavorativa autonoma o intrattenga un rapporto di lavoro dipendente». L'articolo inoltre regolamenta l'assunzione di uno dei familiari di ciascuna delle vittime della tragedia equiparandole, negli effetti, alle vittime della mafia. «Si tratta di un importante atto - commenta Minardo - che da una prova tangibile della solidarietà della regione siciliana ai familiari delle vittime».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Decisione del Consiglio di Stato

Nella riscossione aggiornamenti anche senza gara

Sergio Trovato

■ I Comuni possono aggiornare e modificare le convenzioni con Equitalia per adattarle alle nuove leggi, affidando anche le attività accessorie all'accertamento dei tributi. In questo caso non si tratta di un rinnovo, ma di una proroga, per cui non è richiesta la gara pubblica. Lo ha deciso il Consiglio di Stato, V sezione, nella sentenza 2812 del 9 giugno 2008.

La vicenda

Con questa pronuncia è stata riformata la sentenza 227/07 del Tar per la Basilicata. I giudici di primo grado avevano affermato che i Comuni non possono rinnovare ma solo prorogare le convenzioni stipulate con le società partecipate da Equitalia. Quindi, se c'è un ampliamento delle attività rispetto a quelle affidate agli ex concessionari esattori prima della riforma della riscossione, occorre indire la gara a evidenza pubblica.

La controversia è stata originata dall'impugnazione da parte di una società della deliberazione adottata da un Comune che aveva prorogato l'originaria convenzione stipulata con il concessionario della riscossione della provincia di Matera. Secondo la ricorrente era consentito differire il termine di efficacia della precedente convenzione, ma non modificarne il contenuto. Il Comune, infatti, con la nuova convenzione aveva affidato oltre alla riscossione anche l'attività di accertamento della tassa rifiuti. Quindi, non c'era corrispondenza di contenuto tra le due convenzioni. Pertanto, veniva invocata in giudizio l'applicazione dell'articolo 52 del decreto legislativo 446/1997, in base al quale l'affidamento a terzi delle attività di liquidazione, accertamento e riscossione dei tributi e di tutte le altre entrate degli enti

locali deve avvenire tramite gara a evidenza pubblica.

Per il Tar si trattava di un vero e proprio rinnovo. Facoltà non concessa all'amministrazione comunale, poiché l'articolo 3 della legge 248/05 prevede la sola possibilità di prorogare i contratti in corso. La proroga, infatti, si riferisce allo stesso contratto originariamente stipulato. Mentre il rinnovo comporta una nuova negoziazione.

Le conclusioni

I giudici di palazzo Spada, invece, hanno ritenuto che la proroga fosse consentita in presenza di modeste modifiche dovute alla circostanza che all'attività propeudica all'accertamento delle evasioni Ici fosse stata sostituita quella relativa alla Tarsu. Il contenuto della convenzione era stato aggiornato solo in aspetti marginali e accessori per adattarlo alle nuove esigenze nel frattempo intervenute, tra cui l'applicabilità della nuova normativa in tema di superficie tassabile per la tassa rifiuti.

Del resto, la disposizione che consente la proroga dei contratti in corso tra enti locali e società iscritte all'Albo istituito presso il ministero dell'Economia, si legge nella motivazione della sentenza, costituisce un'alternativa rispetto alla facoltà consentita alle società concessionarie di trasferire ad altre società il ramo di azienda relativo alle attività svolte in regime di concessione per conto degli enti locali, con gestione da parte delle società cessionarie fino al 31 dicembre 2010. Secondo il giudice amministrativo, «come non si può escludere un aggiornamento della relativa convenzione nel caso di cessione del ramo di azienda, parimenti ciò non può essere precluso per l'ipotesi della proroga del contratto in corso».

Più fondi a chi è in regola con il Patto

Arrivano i rimborsi dopo il taglio dell'Ici

■ Anche i rimborsi ai Comuni per il taglio dell'Ici sull'abitazione principale imboccano la strada della «prezialità», che ispira il nuovo Patto disegnato nella manovra d'estate.

Il ministero dell'Interno ha pubblicato ieri sul proprio sito Internet l'acconto del 50% il cui mandato di pagamento, per rispettare il calendario fissato in Conferenza Unificata, è già stato inoltrato e sarà ricevuto dai Comuni entro lunedì prossimo.

Come prima rata a Roma arriveranno 163 milioni, a Milano 58,2 mentre Torino si ferma a 49,2 milioni. I 2,6 miliardi messi a bilancio per i rimborsi, però, non bastano a coprire il mancato gettito, che dopo gli interventi sul Dl 93 è salito a 3,1 miliardi. La copertura, come stabilito dal Dl, premierà i Comuni che hanno rispettato il Patto 2007 e quelli che mostrano una riscossione Ici più efficiente (in termini di rapporto fra accertato e riscosso).

Per tradurre in numeri questi criteri l'ipotesi, che però deve ancora ricevere il via libera in Conferenza, prevede la compensazione integrale solo per gli enti sotto i 5 mila abitanti; agli enti che mostrano una riscossione Ici meno efficace rispetto alla media (articolata per fasce demografiche) spetterebbe un rimborso tagliato del 10%, mentre l'alleggerimento sarebbe del 20% per i Comuni che non hanno rispettato il Patto l'anno scorso.

Il taglio ai rimborsi, sempre se supererà l'opposizione degli amministratori locali, sarà effettuato con il conguaglio. E il conguaglio sarà la sede giusta anche per sanare i problemi che il Viminale ha riscontrato nelle certificazioni sul mancato gettito inviato dai Comuni. Per rispettare i tem-

pi stretti del rimborso, infatti, il ministero si è basato sui dati inseriti nella vecchia certificazione, nata per coprire il taglio dell'1,33 per mille previsto dalla Finanziaria 2008 e superato dal Dl 93. Su pertinenze, assimilazioni, ville e castelli (cioè le categorie catastali escluse dal beneficio), il comportamento dei Comuni nella compilazione delle certificazioni è stato, però, piuttosto differenziato, complice il rapido susseguirsi di aggiustamenti normativi sullo sconto Ici. Per superare il problema, spiega il Viminale, è probabile la richiesta di una nuova certificazione, che però è ancora tutta da costruire.

G.Tr.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Berlusconi e la piazza

«Era solo spazzatura»

«Attacchi volgari ma i consensi al governo salgono al 61,9%»

Con i suoi si rammarica per le parole contro Papa e Napolitano e commenta: ma Veltroni capirà di chi si è circondato?

DAL NOSTRO INVIATO

TOYAKO (Giappone) — È addolorato e insieme sollevato. Distaccato e insieme allegro, soddisfatto. Silvio Berlusconi nella conferenza finale del G8 non dice tutto quello che pensa, ma nelle telefonate con l'Italia si rammarica e al contempo si scopre in modo definitivo su quello che è accaduto a Roma. Se una manifestazione contro di lui, che ha lui nel mirino, almeno nelle intenzioni, si trasforma in un miscuglio di offese contro il Santo Padre, contro un ministro e contro il presidente della Repubblica allora vuol dire che alla fine Berlusconi non è più so-

lo, che ha ragione — a suo giudizio — nel dire che ormai «in Italia tutti i poteri che contano si rendono conto che è stato superato ogni limite, che c'è gente che non si rassegna al verdetto degli italiani».

Il presidente del Consiglio ne parla brevemente con i suoi, commenta le notizie che arrivano dall'Italia prima del pranzo che conclude il summit giapponese, mentre le agenzie di tutto il mondo rilanciano le sue foto con Sarkozy sottobraccio, i baci mandati, soffiati, a una cameriera giapponese che si fa notare per la dolcezza del viso. Gioca il Cavaliere, aiutato nell'umore dai sondaggi e dai numeri che gli sono arrivati dall'Italia. Gli ultimi dati della sua sondagista preferita, la signora Ghisleri, società Euromedia, lo dice in conferenza stampa, sono quelli che gli danno forza, che gli consentono, se non di ignorare, co-

munque di considerare come qualcosa di scontato quello che sta accadendo in Italia. Persino la Santa Sede reagisce alle parole pronunciate in piazza contro il Santo Padre. E quindi, è il ragionamento del Cavaliere, «ormai nel Paese esiste un problema che va oltre la mia persona, ci sono persone che non si rassegnano alla democrazia, non si rassegnano al mandato elettorale degli italiani».

Non vorrebbe parlare di Italia Silvio Berlusconi, ma le domande dei giornalisti lo incalzano e quindi alla fine due battute vengono spese. Due battute che servono a liquidare i fatti romani come poco importanti, sgradevoli, non meritevoli di un giudizio articolato, almeno non in pubblico: «Della spazzatura mi occupo a Napoli, nessuno altro commento, vorrei restare legato alle questioni che stiamo discutendo qui al G8. Qui rispon-

do solo alle domande di politica internazionale». Poche parole che sono più di un giudizio, è meglio soprassedere su commenti ulteriori perché «si tratta veramente», aggiunge, di «un *de minimis*, fatti che si illustrano da soli, che non hanno bisogno di altre parole da parte mia...».

Del resto in Italia c'è già Gianfranco Fini, il presidente della Camera, c'è il presidente del Senato, Renato Schifani, c'è persino Antonio Di Pietro che si dissocia dai fatti accaduti in piazza. E dunque poche battute bastano a liquidare quanto accaduto: «Ho visto con molta gioia che nonostante tutti gli attacchi

volgari di cui sono stato oggetto, c'è una crescita importante nei consensi che riguardano il governo e la nostra azione, siamo arrivati al 61,9%».

In privato, prima della conferenza stampa, il Cavaliere esprime il suo rammarico per le parole offensive pronunciate contro il Santo Padre, così come contro il presidente della Repubblica e fa suo il pensiero che anche il presidente della Camera dichiara nelle stesse ore: «Mi auguro che Veltroni si renda conto delle persone di cui si è circondato».

Marco Galluzzo

Immunità, oggi il voto «Ma vale solo una volta»

L'Udc si astiene, no del Pd. Modifiche alla «blocca processi»

Stasera il via libera della Camera. La Lega: questa misura non ci esalta, abbiamo cose più importanti e urgenti

ROMA — Stasera — con il voto contrario del Pd e dell'Idv, l'astensione dell'Udc e qualche maldipancia della Lega — il lodo Alfano che sospende i processi per le 4 più alte cariche dello stato verrà approvato dalla Camera con una modifica proposta dalle opposizioni: nel ddl verrà scritto chiaramente, senza l'ambiguità del testo del governo, che il «bonus» per la sospensione dei processi è utilizzabile una sola volta. Soltanto il presidente del Consiglio (in caso di crisi di governo e di reincarico) potrebbe fare il bis ma giammai l'immunità si applicherebbe, per esempio, a un premier che cambia funzione e nella prossima legislatura diventa capo dello Stato.

Parallelamente al lodo, che dopo il voto lampo passerà al Senato, prende corpo la modifica della norma blocca processi (il cui effetto sarebbe la paralisi di 100 mila dibattimenti) inizialmente studiata dal Pdl, se-

condo l'opposizione, per stoppare il processo Mills in cui è imputato anche Silvio Berlusconi. «Il governo presenterà venerdì i suoi emendamenti al decreto sicurezza e ci sarà anche quello che riguarda la norma blocca processi», ha annunciato il ministro Elio Vito. Secondo un autorevole esponente del Pdl, «verrà meno l'automatismo» che sospende i processi con pene fino ai 10 anni per i fatti commessi fino al 30 giugno del 2002, «affidando ai capi degli uffici giudiziari ampia autonomia per la selezione dei processi da sospendere». Resta

da vedere se questa previsione è esatta tant'è che finora Vito ha fatto vedere alle opposizioni solo una busta gialla sigillata.

Pier Ferdinando Casini, annunciando l'astensione dell'Udc, ha spiegato che il lodo «non è oggetto di un baratto, perché i baratti si fanno solo nei suk, ma certo è che il lodo, a questo punto, è il male minore». Ha aggiunto l'ex presidente della Camera: «Il lodo Alfano è solo un rattoppo che non risolve da un punto di vista istituzionale e politico il rapporto insoluto tra politica e magistratura, tuttavia ora il danno è ridot-

to. Così, almeno, i processi non vengono bloccati». La riduzione del danno, dunque, fa dire a Casini che una volta approvato il lodo Alfano «verrà meno ogni alibi per chi intendeva paralizzare 100 mila processi per bloccarne uno». I deputati del Pd, invece, scelgono l'intervento fotocopia: «Le nostre priori-

tà sono altre, a voi interessa solo garantire l'impunità del presidente del Consiglio». E la Lega si tura il naso: «Il lodo Alfano non ci esalta, abbiamo cose ben più importanti e urgenti», osserva Matteo Brigandì. Oggi, sarà battaglia in aula, con tutti i big del Pd già iscritti a parlare.

Dino Martirano

Giustizia Il Colle

Il muro contro muro. Per quanto allarmato dal muro contro muro tra governo e opposizione, nonostante abbia sempre sollecitato dialogo e scelte le più larghe e condivise possibile, per il Colle la firma del lodo è una scelta obbligata.

Napolitano firmerà il lodo: «Scelta obbligata»

La linea del Colle: la precedente sentenza della Consulta riconobbe l'«interesse» dell'immunità

ROMA — Tiene il punto e si prepara a firmare. Ed è pronto a farlo anche perché non ha alcuna alternativa. Per quanto sia allarmato dal muro contro muro tra governo e opposizione e per quanto abbia sempre sollecitato «dialogo» e scelte «le più larghe e condivise possibile», Giorgio Napolitano non avrebbe ormai dubbi sulla propria sigla di ratifica al lodo Alfano. Se il disegno di legge che uscirà dal voto della Camera (previsto per stasera) e dal successivo voto del Senato (prima della pausa estiva) resterà nella formulazione già sottoposta al vaglio del Quirinale a fine giugno, il presidente della Repubblica darà senz'altro il via libera allo scudo concepito per difendere le quattro alte cariche dello Stato, sospendendo tutti i processi che dovessero eventualmente investirla.

Una «decisione obbligata», per diversi motivi. La gran parte dei quali è riconducibile a un paio di precedenti, che il Colle non può in ogni modo ignorare.

Il primo è «l'autorizzazione» che il suo predecessore Carlo Azeglio Ciampi concesse al lodo Schifani, di cui la soluzione studiata oggi dal ministro della Giustizia Angelino Alfano è un adattamento aggiornato e corretto.

Il secondo e decisivo precedente è la sentenza con la quale la Corte Costituzionale bocciò quel provvedimento, nel 2004. Il dispositivo messo nero su bianco dalla Consulta diceva infatti alcune cose importanti, che sgombrano i dubbi avanzati da coloro i quali — politici e giuristi — pretenderebbero un secco «no» del capo dello Stato.

Anzitutto, a uscire bocciato quattro anni or sono «per illegittimità costituzionale» era un solo articolo della legge, il numero uno, che nella versione attuale risulta tolto di mezzo. Infatti, riflettono al Quirinale, la norma approvata dall'attuale Consiglio dei ministri «è risultata corrispondere ai rilievi formulati allora».

C'è poi il giudizio di «un interesse apprezzabile» formulato dalla suprema Corte, a proposito della norma originaria. Ossia il riconoscimento della «tutela del bene costituito dall'assicurazione del sereno svolgimento delle rilevanti funzioni che ineriscono a quelle cariche», interesse che «può essere tutelato in armonia con i principi fondamentali dello Stato di diritto». Un riconoscimento, dunque, che appare «filosoficamente» non ostativo delle finalità positive della legge.

Infine, a sgombrare certe obiezioni affiorate nell'ultima ora, Napolitano è incal-

zato da un'altra osservazione vincolante scritta dal cosiddetto «giudice delle leggi». Questa: «La Corte non sancì che la norma di sospensione di quei processi dovesse essere adottata con legge costituzionale». Il che fa appunto piazza pulita delle critiche di chi afferma esattamente il contrario.

Ecco l'impalcatura giuridica studiata dai tecnici del Colle e di fronte alla quale il presidente della Repubblica si ritrova con le mani legate. Anche perché il suo non è comunque mai un giudizio sostanziale o di merito, ciò che spetta appunto alla Consulta, ma un giudizio definibile come «tecnico-formale». Quasi dovuto, a certe condizioni. Di sicuro c'è che non avallerà il contestatissimo lo-

do a cuor leggero (sempre che non esca stravolto al termine del percorso in aula), consapevole com'è delle ricadute della propria scelta in questa aspra stagione di confronto tra politica e magistratura.

Ha cercato vie d'uscita praticabili, Napolitano. Ha attivato la *moral suasion* dei momenti difficili in un'ininterrotta triangolazione con i vertici di Senato e Camera. Ha incaricato un team di «pionieri» di irrigare i canali diplomatici con Gianni Letta, sottosegretario di Palazzo Chigi e ambasciatore dialogante del centrodestra. Ha suggerito a tutti (Veltroni e Casini compresi) un «metodo» per uscire dall'impasse, indicando il tracciato più condivisibile senza che il suo intervento potesse prefigurare una condivisione anticipata

delle mosse dell'esecutivo, tale da pregiudicare l'esercizio delle sue stesse prerogative.

Basti ricordare l'«inflessibile» diniego fatto trapelare dal Quirinale a proposito dell'emendamento blocca-processi, che i falchi del Popolo della libertà volevano a ogni costo inserire nel decreto sicurezza prima d'infilare provvisoriamente il provvedimento in un «binario morto» parlamentare. Un'ipotesi per

lui «inaccettabile». Che si aggiungeva alla preoccupazione per la tentata forzatura compiuta dal premier Berlusconi per varare un decreto in materia di intercettazioni.

Il nodo giustizia dovrebbe quindi essere sciolto in fretta. E il capo dello Stato confida che, passato il guado, si attenuino le crescenti tensioni dell'ultimo mese. Culminate l'altra sera nei duri attacchi echeggiati dal palco di Piazza Navona, affollata di migliaia di girotondini, attacchi dei quali è stato lui stesso oggetto per bocca in particolare di Beppe Grillo.

Le dichiarazioni di solidarietà incassate ieri da Palazzo Madama e i numerosi messaggi «di dissociazione e vicinanza» recapitati al Colle lo hanno in parte risarcito dell'amarrezza provata leggendo i resoconti delle agenzie di stampa. Con il paradosso di vedersi attaccato da sinistra (quella estrema e dispersa) e difeso (soprattutto ma non solo) da destra. «Si è andati ben oltre le ironie della satira», dicono a denti stretti gli intimi di Napolitano. I quali non vogliono però esprimere alcun commento e ostentano semmai il distacco di chi in fondo se l'aspettava. Nessuna sorpresa, insomma, «data la maniera con la quale la manifestazione era stata organizzata». E, aggiungiamo noi, dati gli ospiti d'onore scelti per l'occasione.

Marzio Breda

La «blocca-processi». Oggi la decisione sulla ricasazione di Gandus: se si accantonamento già venerdì

Stralcio o modifica? Si attende Milano

Donatella Stasio
ROMA

Stralciare o modificare? Fino a ieri, era ancora questo il busillis intorno al quale si arrovelava il Governo per decidere che cosa fare della norma "salva-premier" inserita nel decreto sicurezza. Oggi, alle 11,00, scade il termine per gli emendamenti, ma il Governo ha tempo fino all'inizio delle votazioni, cioè fino a venerdì o lunedì. Ieri mattina sembrava che, per mandare un segnale di disponibilità all'opposizione, l'emendamento sarebbe stato presentato subito; nel pomeriggio, la presentazione veniva data per «improbabile» e in serata Vito annunciava: «Sarà fatto venerdì». Un ripensa-

mento legato anche a quanto accadrà nelle prossime 24-48-72 ore a Milano. Oggi, infatti, si terrà l'udienza sulla richiesta di ricasazione di Nicoletta Gandus, presidente della decima sezione del Tribunale che sta processando Silvio Berlusconi e David Mills per corruzione giudiziaria. Dalla decisione della Corte dipende, in parte, l'ampiezza dell'apertura

L'APERTURA

Governo pronto a lasciare ai giudici la gestione delle priorità, compresa la sospensione per i reati indultabili (fino al 2006)

che il Pdl farà all'opposizione. Se, infatti, la richiesta dei difensori del premier dovesse essere accolta, il processo dovrebbe ripartire da zero davanti a un altro collegio e la sentenza si allontanerebbe anche per Mills (che, a differenza di Berlusconi, non può avvalersi della sospensione prevista dal Lodo e perciò rischia comunque una condanna). Il sì alla ricasazione della Gandus, dunque, consentirebbe alla maggioranza la più ampia "apertura", fino allo stralcio della norma salva-premier, quanto meno nella parte sulla sospensione dei processi. Se, invece, il verdetto fosse negativo (come appare più probabile), il Governo si limiterebbe a una modifica, sia pu-

re sostanziale: lasciare ai capi degli uffici la gestione delle priorità, compresa la possibilità di accantonare i processi per reati indultabili (commessi fino a maggio 2006). Una soluzione che avrebbe, nei fatti, l'effetto di un'amnistia, in linea con quanto proposto dall'ex ministro della Giustizia, Clemente Mastella nella scorsa legislatura; e, quindi, gradita all'opposizione, ma anche ai magistrati (l'idea nasce da una circolare del Procuratore di Torino, Marcello Maddalena), con i quali il Pdl non vuole andare in rotta di collisione.

Nonostante il Lodo (che sarà comunque approvato, anche al Senato, prima del decreto sicurez-

za), le prossime decisioni politiche risentiranno, dunque, di quanto accadrà oggi a Milano. La Corte d'appello ha 5 giorni per emettere il verdetto. Vista la delicatezza del caso, potrebbe farlo prima, già domani. Ma per la stessa ragione, potrebbe prendersi tutto il tempo a disposizione e rinviare alla prossima settimana.

Per Berlusconi, la Gandus avrebbe dimostrato «grave inimicizia» e «profonda ostilità». Ed è quel che ripeterà stamattina il suo avvocato, l'onorevole Niccolò Ghedini, nell'udienza in camera di consiglio (cioè a porte chiuse) davanti alla Corte. Sul fronte opposto ci sarà il sostituto procuratore generale, Laura Bertolé Viale, che ha già espresso parere negativo (ma non vincolante) sulla richiesta di ricasazione, bocciandola sia nella forma che nella sostanza.

Veltroni contro Di Pietro «L'alleanza finisce qui»

Anche D'Alema attacca. Il leader dell'Idv: non mi dissocio

ROMA — Il volto è teso, come chi deve dare un grave annuncio. Tanto che davanti alle telecamere di *Matrix*, Walter Veltroni non mette neppure la cravatta. Fa il cattivo. Ma così è: dopo appena tre mesi dal matrimonio elettorale è ormai «divorzio» con Antonio Di Pietro. Le parole che pronuncia più volte sono inequivocabili: «La manifestazione di Piazza Navona ha segnato un elemento di chiarezza definitiva: se ci fossimo andati ora il Pd sarebbe un cumulo di macerie». Come dire, ho tentato di lasciare la porta aperta, ma lui me l'ha sbattuta in faccia «con quelle folie, con gli attacchi al Papa e a Napolitano».

Gli fanno vedere un filmato con Di Pietro e Schifani al Bagaglino e ne approfitta

per rincarare la dose: «Faccio fatica a prendere lezioni di etica da lui: quasi sempre chi urla di più poi finisce lì». Appunto, al Bagaglino. Cattivissimo. E anche quando pronuncia un «se» dubitativo («se sceglie Grillo e non noi...»), sa bene la risposta. Che arriva in un batter d'occhio da Tonino: «Io scelgo solo per i miei elettori. Non mi dissocio dalle parole di chi stava a piazza. E nessuno pensi di intimidire l'Idv».

Divorzio quindi consumato, anche se Walter promette che non scatenerà vendette: «Continueremo a sostenere Leoluca Orlando alla Vigilanza Rai». Ora però, che ne può parlare, Veltroni ripercorre le tappe del matrimonio sfortunato: «Dopo le elezioni, abbiamo mantenuto la nostra linea. Loro invece non hanno tenuto fede neanche alla promessa dell'unico gruppo parlamentare. Ma dopo la manifestazione tutto è chiaro: da una parte c'è un'opposizione seria, dura in Parlamento, dall'altra c'è un'area che si esprime in maniera caotica e che, con quegli attacchi, ha fatto il più bel regalo che Berlusconi si potesse aspettare». E «se si è perso a Roma» è per colpa di «posizioni radicali» come quelle di Sabina Guzzanti, che «non a caso ha votato me alle politiche, ma non Rutelli per il Campidoglio».

Enrico Mentana gli fa notare che però in piazza c'era anche Arturo Parisi: «Sì, ma credo si sia pentito. Ha detto che ha sbagliato...». La puntata di *Matrix* non fa neanche in tempo a finire che arriva sul telefonino del conduttore l'sms del diretto interessato: «Non ho sbagliato e non sono pentito. Non ha capito che è lui ad aver portato in Piazza Navona i nostri elettori e ad averli lasciati in mani altrui? Io ero lì proprio per dire che ero vicino al loro disagio».

Ma neanche nel giorno del gran litigio con Di Pietro Mentana può fare a meno di chiedere a Walter come va con Massi-

mo D'Alema e Red, la sua nuova associazione: «So che ormai, come nel film di Ridley Scott, piace descriverci come *I duellanti*. Poi c'è il partito, che è uno solo, e io mi occupo di renderlo più forte». Chissà cosa ne pensa l'altro «duellante». Ieri sera stava a Perugia e, mentre su piazza Navona concordava con il giudizio di Veltroni («ha fatto il gioco dell'avversario»), sulle Feste del Pd optava controcorrente per il vecchio nome: «Sono contento quando si chiamano ancora Feste dell'Unità».

Roberto Zuccolini

La crisi Il Governatore: i salari sono ai livelli di 15 anni fa

«L'inflazione brucia i redditi La Robin Tax peserà sui clienti»

L'allarme di Draghi. Tremonti: prima tassavano gli operai...

E il titolare dell'Economia annuncia ispezioni allo sportello per la verifica del rispetto della convenzione sui mutui

ROMA — In un anno, dall'estate del 2007, l'aumento dei prezzi ha determinato un'erosione del reddito disponibile dell'1% che sale al 3% se si tiene conto anche della perdita di valore della ricchezza finanziaria. Insomma le retribuzioni medie dei lavoratori dipendenti in termini reali, al netto di imposte e contributi, sono più o meno al livello di quindici anni fa. Mentre nel frattempo il costo del lavoro per unità di prodotto è aumentato del 30%. A dirlo è il governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, che torna così a denunciare la riduzione della capacità di spesa degli italiani e conferma «la fase di stagnazione della nostra economia». Per Draghi la stabilità dei prezzi «è prerequisito per la ripresa della crescita». Una rincorsa tra prezzi e salari «sarebbe un rimedio illusorio a cui la politica monetaria deve opporsi».

Il governatore svolge la sua analisi all'assemblea dell'Abi, che ieri ha riconfermato alla presidenza Corrado Faissola (con l'astensione dei rappresentanti di Unicredit e Bnl) e dopo di lui interviene il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti. Chi si aspetta scintille dal confronto ravvicinato, resta deluso. Al contrario i toni sono soft anche quando ministro e governatore toccano temi scottanti. Come la Robin Hood Tax. Draghi infatti ammorbidisce la po-

sizione assunta in Parlamento sui possibili effetti della maggiorazione fiscale sulle banche che aumenta il costo della raccolta di 10 punti base, chiudendo il testo scritto per l'occasione, con uno strategico «è difficile in questo caso parlare di traslazione». Così come è difficile, aggiunge, «prevedere come quest'onere si ripartirà: sulle condizioni offerte a depositanti e prenditori di credito, sui profitti distribuiti o sulle risorse accantonate al patrimonio». Con un'aggiunta di cautela il governatore riesce dunque a parare in anticipo l'impatto della critica di «ideologismo» rivolta da Tremonti a chi sostiene il meccanismo della traslazione delle imposte societarie. «Non è mai successo. Se così fosse si dovrebbe dire che l'imposta giusta è quella sugli operai che non possono traslare» dice il ministro. Il quale comunque esordisce riconoscendo di aver «molto, molto apprezzato l'intervento del governatore».

Altro punto delicato è quello del caro petrolio. Tremonti si sofferma di nuovo sui mali della speculazione, una parola «ad alta intensità semantica», che se «non spiega da sola l'origine dell'impennata del greggio» non ha neanche «un ruolo marginale» ed ha un significato «economico, sociale e morale». Draghi che evita accuratamente di citare il termine speculazione riconosce tuttavia che le tensioni tra domanda e offerta «non sono sufficienti a spiegare le impennate più recenti» alle quali hanno contribuito «condizioni mondiali di liquidità particolarmente abbondanti».

Per il resto il governatore si sofferma su tematiche più specificamente bancarie, mentre Tremonti torna a parlare dell'accordo sui mutui: «La rinegoziazione è una cosa giusta e utile alle famiglie e sarà mia cura — avverte — verificare, presso sportelli a caso, l'attuazione della convenzione da parte delle banche che hanno aderito». E sulla politica di bilancio: «Siamo convinti che la funzione fondamentale di un governo in una fase di crisi sia quella di tenere la struttura del bilancio dello Stato che è il bene pubblico fondamentale e nella cui struttura in Italia c'è anche il risparmio delle famiglie».

Stefania Tamburello

«Buste paga come 15 anni fa»

Draghi: la Robin tax potrebbe ricadere in parte anche sui clienti

Rossella Bocciarelli
ROMA

■ Un'economia che ristagna, nella quale è vitale impedire che si radichi l'idea di un rialzo permanente dell'inflazione, proprio per proteggere salari e consumi "strizzati" dai rincari di cibo e petrolio, ma è altrettanto vitale rilanciare crescita e produttività. È un quadro a tinte forti, quello tratteggiato dal Governatore della Banca d'Italia nel suo intervento

LA TASSA

«La stretta sugli interessi passivi accrescerà di 10 punti i costi di raccolta, difficile dire come l'onere si ripartirà tra utenti, profitti e patrimonio»

all'assemblea dell'Abi. Perché sul fatto che la forte corsa dei prezzi iniziata nell'estate del 2007, insieme all'effetto-ricchezza negativo indotto dalla crisi dei mercati finanziari, abbia colpito duro sui redditi delle famiglie, Via Nazionale non nutre alcun dubbio: «Valutiamo - ha spiegato Mario Draghi - che nel nostro Paese l'accelerazione dei prezzi osservata nell'estate del 2007 abbia portato fino a oggi a una minore crescita del reddito disponibile di oltre 1 punto percentuale, che sale a 3 se si tiene conto delle perdite di valore reale della ricchezza finanziaria».

È il caro-energia e materie prime, insomma, la causa del ristagno

dei consumi, ed è anche la causa della loro mancata crescita nel prossimo futuro. Il rialzo dei prezzi, infatti, secondo Draghi «potrà ridurre i consumi di 2 punti nel prossimo anno». In sostanza, con i prezzi del petrolio intorno ai 140 euro l'Italia ha già salutato definitivamente un possibile incremento dei consumi pari 2 punti percentuali, che pure, in precedenza si riteneva possibile. Ma la batosta sul tenore di vita degli italiani potrebbe essere anche peggiore se nel corso del 2009 l'inflazione non dovesse rientrare. Di qui la difesa della scelta adottata in seno al consiglio direttivo della Bce, con il rialzo di un quarto di punto dei tassi d'interesse di riferimento. Una scelta efficace nel piegare le attese d'inflazione dice Draghi, che spiega: «Nei giorni successivi al rialzo, la tendenza all'aumento delle aspettative d'inflazione desunte dai mercati finanziari si è arrestata; sembra avviarsi una loro riduzione». Nei nuovi prodotti finanziari, quindi, già vengono incorporate previsioni migliori sul futuro dei prezzi. «Agendo in maniera tempestiva, intendiamo contribuire a evitare il rischio che i rialzi dei prezzi internazionali dell'energia e dei prodotti alimentari diano l'avvio a una rincorsa tra aspettative e determinazione dei salari e dei prezzi; a riportare gradualmente l'inflazione sui valori coerenti con la stabilità dei prezzi nel medio termine».

Per il Governatore «un aggiustamento monetario tempestivo

SALARI E SPESA

3,7%

Inflazione area euro
A maggio i prezzi al consumo hanno raggiunto il livello massimo dall'inizio degli anni '90 e a giugno potrebbero arrivare al 4 per cento

-1%

Diminuzione del reddito
A tanto ammonta la minor crescita del reddito a disposizione delle famiglie dovuta all'aumento dei prezzi scattato nell'estate 2007. Un valore che sale al 3 per cento se si tiene conto della perdita di valore reale subita dalla ricchezza finanziaria

-2%

Impatto sui consumi
La diminuzione del potere d'acquisto delle famiglie avrà effetto anche sui loro consumi, con una contrazione quantificata nell'ordine del 2 per cento

+30%

Costo unitario del lavoro
Il costo per ogni unità di prodotto è aumentato del 30 per cento, mentre in Francia è cresciuto del 20 per cento. Praticamente invariato, invece, il dato tedesco

riduce il rischio di correzioni tardive ma violente» ed è con la lotta all'inflazione che si difende il reddito reale delle famiglie, anche perché «la stabilità dei prezzi è prerequisito per la ripresa della crescita». È vero, spiega, che «le retribuzioni unitarie medie dei lavoratori dipendenti, al netto di imposte e contributi e in termini reali, non sono oggi molto al di sopra del livello di 15 anni fa». Ma «nel frattempo il costo del lavoro per unità di prodotto dell'economia italiana è aumentato di oltre il 30%, contro il 20% circa in Francia e pressoché nulla in Germania».

E questa divaricazione fra la capacità di spesa dei lavoratori e la capacità competitiva delle imprese, dice Draghi, «riflette la stentata crescita della produttività, la mancata discesa dell'elevata imposizione fiscale, l'effetto dell'inflazione: è alla base della stagnazione della nostra economia». Tra le imprese che oggi patiscono l'elevata imposizione tributaria, Draghi colloca anche le banche: «Il provvedimento riguardante l'indeducibilità parziale degli interessi passivi delle banche equivale a un maggior costo della raccolta di quasi 10 punti base» ha ricordato ieri. E ha spiegato che «è difficile prevedere come quest'onere si ripartirà: in relazione all'evoluzione delle condizioni di mercato, esso potrà ricadere o sulle condizioni offerte a depositanti e prenditori di credito, o sui profitti distribuiti, oppure sulle risorse accantonate a patrimonio».

PROFUMO

«Su Unicredit la misura pesa per 80 milioni»

■ La Robin tax graverà sui conti di UniCredit per circa 80 milioni di euro l'anno. «Faceva più impressione quando si diceva 160 miliardi di lire», commenta l'amministratore delegato del gruppo creditizio, Alessandro Profumo, che lamenta il peso delle tasse nel nostro Paese. «Il sistema bancario ha in Italia una fiscalità in media sette punti più alta degli altri Paesi europei». Nel considerare questi elementi, tuttavia, secondo Profumo bisogna avere consapevolezza «della situazione economica del Paese» e anche di una sorta di bilancia tra tasse pagate e servizi e benefici ottenuti. La qualità della vita da noi è più alta che altrove, per questo «siamo tutti disponibili a pagare un po' più di tasse». Profumo parla a Modena a margine del Forum West East di ritorno dall'incontro dell'Abi a Roma, che definisce «interessante e denso di contenuti». Circa l'invito di Draghi a politiche di accantonamenti più prudenti, Profumo ricorda che «siamo sempre stati estremamente prudenti. Dunque siamo allineati».

Il governatore critica, il governo smonta e rimonta la Finanziaria e Giulio alza la guardia

Draghi guida l'assedio a Tremonti

Pericoli dalla Robin tax, troppo fisco, niente per i salari

DI GIAMPIERO DI SANTO

Era un uomo solo al comando, adesso è solo un ministro sotto assedio.

La manovra triennale di stabilizzazione finanziaria e di rilancio della crescita messa a punto dal ministro dell'economia, Giulio Tremonti, vacilla sotto il fuoco amico e meno amico. E anche ieri, i colpi più potenti contro le scelte di via XX Settembre, dalla Robin Hood tax alla mancata riduzione della pressione fiscale, sono partiti da Palazzo Koch, dal governatore Mario Draghi. Supermario, intervenuto con Tremonti all'assemblea annuale dell'Abi, ha ripetuto tutti i motivi che lo inducono a non apprezzare le scelte di Giulio: «La Robin tax farà crescere di 10 punti percentuali il costo della raccolta delle banche ed è difficile prevedere come si ripartirà questo onere», ha detto. «Potrà ricadere sulle condizioni di depositanti e prenditori di credito o sulle risorse accantonate al patrimonio». A pagare, insomma, potrebbero essere i soliti noti, anche se Tremonti ha bollato con l'espressione



Giulio Tremonti e Mario Draghi

«posizione ideologica» le critiche di Draghi e ha rilanciato: «È una vecchia dottrina secondo la quale se si tassa un'impresa, alla fine sono gli operai a pagare. Così prima si preferiva tassare direttamente gli operai». Draghi,

però, al di là del botta e risposta sulla Robin tax, aveva detto altro. Salari e stipendi sono tornati ai livelli di 15 anni fa e nel frattempo il costo del lavoro per unità di prodotto è aumentato del 30%, aveva osservato il governatore.

Preoccupato per l'assenza, nella manovra, di qualsiasi accenno di riduzione della pressione fiscale. In queste condizioni, secondo Draghi, non è difficile prevedere che gli italiani spenderanno per consumi circa il 2% in meno entro

il prossimo anno. «Questo divario tra capacità di spesa dei lavoratori e capacità competitiva delle imprese riflette la crescita stentata della produttività, la mancata discesa dell'elevata imposizione fiscale, l'effetto dell'inflazione; è la causa della stagnazione della nostra economia». Contro la crisi, insomma, servono interventi forti, anche perché dai tassi di interesse potrebbero arrivare nuove sorprese negative per le famiglie e le imprese che si sono indebitate. Interventi che il governatore non vede nella manovra, che comincia a suscitare perplessità nella maggioranza di centrodestra e perfino nel governo. Tanto che gli emendamenti dell'esecutivo al decreto legge che costituisce il cuore della Finanziaria sono aumentati ed è spuntata anche un'altra modifica alla Robin tax. Per di più, ieri il ministro della difesa, Ignazio La Russa, ha confermato che i tagli al bilancio del suo ministero per il 2009 saranno pari a 668 milioni e ha annunciato la presentazione di emendamenti, «alcuni hanno già l'ok del Tesoro», per dimezzare i sacrifici a 200-300 milioni. E l'assedio continua.

Tremonti: sono certo, le banche eviteranno ogni speculazione

ROMA

«Le banche italiane eviteranno di cavalcare il processo di speculazione in atto. Sono assolutamente convinto che il sistema bancario italiano non metterà nei portafogli clienti prodotti a carattere speculativo, come sta avvenendo altrove, per la moralità e la tradizione complessiva del nostro Paese». Il nemico numero uno dei tempi moderni, la speculazione, deve essere bandito dal mercato in tutte le sue declinazioni. È il pensiero fisso del ministro per l'Economia, Giulio Tremonti, che ieri ne ha fatto il filo conduttore del discorso tenuto alla 48ma assemblea dell'Abi. Da qui l'appello al sistema bancario affinché continui a mostrarsi «estraneo alla cultura dei mutui subprime» e a quella dei «globalisti» da cui il ministro ha ribadito di non voler prendere lezioni.

Una cultura alla quale anche il Governo ha preso le distanze, ritenendo che «la tenuta della struttura del bilancio dello Stato» sia «un bene pubblico fondamentale, un bene primario». I Governi, ha spiegato, «non hanno il potere di fare l'economia, ma hanno il dovere di fare le piattaforme per lo sviluppo l'economia, ed è quello che noi abbiamo fatto con la manovra». All'interno delle misure per lo sviluppo in essa contenute, il settore bancario «per il suo know-how, può contribuire al comparto delle infrastrutture e nell'utilizzo della grande massa di fondi europei».

Quando comincia a parlare, il ministro sembra tendere la mano al mondo delle banche e al suo Governatore, Mario Dra-

ghi. «Ho apprezzato l'intervento del vostro presidente (Corrado Faissola, presidente dell'Abi, ndr) e molto, molto quello del Governatore». E ancora: «Qualcuno oggi mi ha detto «vai nella tana del lupo. Ma io non ho avuto questa impressione». Ma forse è soltanto un modo gentile per indorare la pillola. Poco prima sia Faissola che Draghi hanno stigmatizzato la Robin Hood tax: il Governatore ha sostenuto che equivale a un aumento fino a 10 punti base sul costo della raccolta e, seppure non sia facile parlare di traslazione («è difficile prevedere come quest'onere si ripartirà», ha detto), essa «potrà ricadere sulle condizioni offerte a depositanti e prenditori di credito, sui profitti distribuiti o sulle risorse accantonate al patrimonio». Nella sua replica Tremonti è tagliente, anche se la sua ironia è indirizzata all'opposizione politica. «Tante volte ci sono stati aumenti di base imponibile o di aliquota sulle società e mai a memoria negli ultimi anni si è parlato di traslazione - chiosa -. Oggi, invece si forma una dottrina secondo cui, essendo le società trasparenti, l'imposta viene traslata. In base a queste dottrine l'imposta ottima è quella sugli operai che non possono traslare. E siccome gli anni scorsi questa traslazione non c'è stata, vuol dire che l'incidenza, effettivamente, era stata da quella parte (gli operai, ndr) e non dall'altra».

L'assemblea dell'Abi diventa anche la platea scelta dal ministro per ribadire la validità delle sue proposte.

«Il tema speculazione ha un fronte esterno, la cui soluzione

è esterna - ha detto -. Certo, esiste uno squilibrio tra domanda e offerta ma questo non basta a spiegare l'aumento dei prezzi. La mia proposta di aumentare i margini di deposito sui contratti sui derivati del petrolio nasce dalla considerazione che su quel mercato il numero degli operatori è esploso, ci sono più contratti derivati che banili di petrolio. La reazione della tecnocrazia è stata negativa. Ma nel Parlamento degli Stati Uniti sono giacenti due atti volti a questo fine». Poi ricorda la riu-

LA REPLICA

«Le imposte sulle imprese non sono novità, ma solo ora si parla di traslazione. Forse perché prima si tassavano direttamente gli operai»

nione dell'Ecofin, da cui è reduce. «C'è chi ha detto che la mia proposta non è passata - è sbottato -. Ma vorrei far presente che invece c'è una discussione aperta su questi temi. La mia proposta sull'articolo 81 del trattato non è stata approvata, ma chi conosce come funziona l'Europa lo sa: solo il fatto che sia stata presa in considerazione è un successo».

Tremonti ha poi ribadito la validità della convenzione per la rinegoziazione dei mutui («non è un'alternativa alla portabilità, che come Cdl invocavamo già nel 2006» ha chiosato) e ha annunciato che farà controlli a campione agli sportelli per verificarne l'effettiva applicazione.

L. Ser.